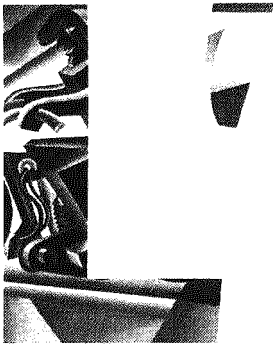


il bello dell'Italia

Il patrimonio dei saperi che può rilanciare una nazione

Energia, la sfida dell'olio (di frittura)

Eni ha creato le bioraffinerie che possono lavorare anche con i rifiuti di ristoranti e case. Sullo scarto tra i più inquinanti: accordo tra Conoe e i Comuni

di **Paolo Virtuani**

obiettivo c'è, la tecnologia è disponibile, i soldi e la volontà non mancano. Ciò che difetta (in parte) è la materia prima. È la situazione attuale delle bioraffinerie, non solo quelle italiane, alle prese da una parte con la richiesta di consumatori e Unione europea di aumentare la percentuale di biocarburanti, dall'altra di non utilizzare, per produrli, materiali poco sostenibili come l'olio di palma o altre colture alimentari.

«Dal 2008 al 2015 in Europa sono state chiuse e trasformate in depositi 25 raffinerie, che richiedono solo il 10% dei lavoratori di un impianto produttivo. Eni nel 2014 ha trasformato la raffineria di Porto Marghera a Venezia in una bioraffineria, primo caso al mondo, e quest'anno raddoppieremo completando la realizzazione di quella di Gela», spiega

l'ingegner Giuseppe Ricci, chief refining and marketing officer di Eni.

L'obiettivo è il 32% nel 2030: è la percentuale di energie rinnovabili sui consumi finali che l'Unione europea si è data lo scorso giugno dopo una lunga trattativa tra Parlamento, Commissione e Consiglio europeo. All'interno di questo pacchetto, la voce che riguarda i biocarburanti indica la quota del 14% di energie rinnovabili nei trasporti, con lo stop entro il 2030 dell'impiego dell'olio di palma nella produzione dei biocarburanti.

Il documento — criticato da alcune associazioni ambientaliste che lo hanno giudicato «poco ambizioso», anche se entro il 2023 gli obiettivi possono essere rivisti al rialzo in considerazione degli sviluppi del mercato — è però un punto fermo della strategia europea per contenere le emissioni di gas serra. Ed è allineato con il rapporto dell'Ipcc (la commissione Onu sul cambiamento climatico) diffuso l'8 ottobre sui provvedimenti da adottare se si vuole limitare a

+1,5 gradi il rialzo delle temperature a fine secolo rispetto ai livelli pre-industriali ed evitare drammatiche conseguenze su scala globale, come fissato dall'Accordo sul clima di Parigi del 2015. Nel 2017 in Italia sono state prodotte 503 mila tonnellate di biodiesel, al sesto posto in Ue ma quinta nell'utilizzo con 1,06 milioni di tonnellate, per il 100%

certificate sostenibili (dato Biofuels Barometer di EurObserv'ER). Nei 28 Paesi Ue sono state prodotte 15,5 milioni di tonnellate di biocarburanti, con un incremento del 9,2% rispetto all'anno precedente. Il biodiesel diminuisce dal 65 al 90% le emissioni di CO₂ rispetto al normale gasolio, con meno particolato e una riduzione dei gas contenenti zolfo prodotti dalla combustione nei motori.

«La bioraffineria di Venezia è in grado di produrre biocarburanti partendo da oli vegetali tradizionali», entra nei dettagli Ricci. «Ma l'impianto è stato studiato e realizzato per essere flessibile, cioè è in grado di operare con materie prime rinnovabili diversificate come, per esempio, grassi animali derivati dagli scarti di macellazione e olio alimentare esausto di frittura».

Per l'olio di scarto il punto critico è la raccolta: solo circa un quarto dell'olio usato nelle cucine italiane viene raccolto e conferito alle bioraffinerie per diventare biodiesel. Tutto il resto viene disperso nell'ambiente oppure gettato nei lavandini, provocando un grave inquinamento e una diminuzione dell'efficienza degli impianti di depurazione delle acque di scarico. Tenendo conto che per legge Ue solo il 7% di biocarburanti può essere fatto con oli derivati da colture alimentari e che tra dodici anni l'olio di palma non si potrà più utilizzare perché la coltivazione di palma da olio ha causato deforestazione e riduzione

degli habitat in Indonesia, Malaysia e altri Paesi tropicali, è indispensabile quindi aumentare la percentuale di recupero degli oli di cucina di scarto, compatibili con la produzione di biodiesel. Non sono adatti, invece, gli oli minerali usati (quelli di auto e camion), ancora più inquinanti se dispersi nell'ambiente, che vengono raccolti da appositi consorzi e avviati alla rigenerazione.


Il Conoe è il consorzio che raccoglie l'olio alimentare esausto dai centri di raccolta comunali o direttamente da ristoranti e mense. «Per il 2018 prevediamo di migliorare la raccolta arrivando a 75 mila tonnellate», dice Francesco Antonazzo, direttore del Conoe. Si stima che ogni famiglia italiana produca in media 3 litri all'anno di olio esausto da cottura, frittura o conservazione dei cibi (sottoli, tonno, ecc.) per un totale di 280 mila tonnellate. Nel maggio 2017 Conoe ha sottoscritto un accordo con Eni per alimentare con l'olio raccolto le centrali di Marghera e Gela. «Nelle prossime settimane firmeremo un accordo con l'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, per implementare la raccolta», prosegue Antonazzo. «Lo scorso anno il 90% della raccolta è diventato carburante green. Una buona pratica di vera economia circolare che, oltre ai benefici ambientali, implica anche importanti

benefici economici. Da quando il Conoe è attivo si sono risparmiati circa 112 milioni di euro sulle importazioni di petrolio».

«C'è un grande potenziale nella raccolta», riprende Ricci. «A Porto Marghera abbiamo consegnato a tutti i dipendenti una tanica per la raccolta dell'olio a casa. Può essere conferito anche in un apposito contenitore all'interno dello stabilimento che viene prelevato e purificato da Veritas, la municipalizzata veneziana per i servizi ambientali, e lo restituisce alla raffineria per la lavorazione. Il gasolio di alta qualità così prodotto viene utilizzato per i vaporetto di Venezia. Una sperimentazione è stata fatta con i bus pubblici di Torino». Un accordo simile a quello di Venezia è stato siglato il mese scorso a Roma con Ama, società pubblica di Roma Capitale, per avviare presso due sedi Eni la raccolta di oli alimentari esausti prodotti nelle abitazioni dei 1.800 dipendenti.

Altre nazioni, specie Stati Uniti e Brasile, hanno preferito puntare sul bioetanolo, che però viene prodotto con colture alimentari come canna da zucchero e cereali. L'Europa, dove la motorizzazione diesel è molto più diffusa, ha puntato invece su biogasolio e biometano. Nel settembre dello scorso anno l'Ue ha ridotto i dazi sul biodiesel importato dall'Argentina (finanziato da forti sussidi

governativi), che arriva in Europa a prezzi più bassi del prodotto europeo. Secondo Joel Schneider, presidente del gruppo biodiesel di Assitol (aderente a Confindustria), se non si riportano i dazi argentini a un livello adeguato, un intero settore economico rischia il collasso. Anche perché il biodiesel italiano deriva da semi oleosi (colza, girasole, soia), non Ogm. «Stiamo sperimentando altre alternative, per esempio le alghe con un impianto pilota in Sicilia — riprende Ricci —. Le nostre due bioraffinerie sono predisposte anche per produrre biocarburanti per aerei. Al momento però il suo utilizzo è ancora in fase sperimentale e la domanda è molto scarsa». Nel 2013 una cooperativa di Trieste aveva raccolto olio usato che aveva poi trasformato in biodiesel per alimentare due pescherecci. Invece una centrale elettrica alimentata a olio di cucina usato, presentata in pompa magna sempre nel 2013 in Inghilterra, non è mai entrata in funzione. Avrebbe dovuto essere costruita a Beckton, a est di Londra. Nelle fognature di Londra è stata invece scoperta una gigantesca massa di grasso (chiamata *fatberg*) di 130 tonnellate cresciuta a dismisura per i grassi gettati nei lavandini e nelle acque di scarico. Meglio smaltire l'olio nel modo giusto e trasformarlo in biodiesel.

 @PVirtus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impianto di Marghera, primo al mondo nella riconversione bio di una raffineria, può operare con materie prime rinnovabili diversificate, dai grassi animali degli scarti di macellazione agli oli alimentari. E ora raddoppiamo a Gela

Giuseppe Ricci, chief refining e marketing officer di Eni



Nel 2018 contiamo di raccogliere 75 mila tonnellate di oli esausti. Nel 2017 il 90% è diventato carburante green. Da quando esiste il Consorzio abbiamo fatto risparmiare 112 milioni di euro di import di petrolio

Francesco Antonazzo, direttore di Conoe

Matera

● Il 27 ottobre, nel tardo pomeriggio, Casa Cava di Matera accoglierà la seconda tappa del Bello dell'Italia 2018

● La città dei sassi, a lungo considerata «la vergogna d'Italia» per il degrado urbano e ambientale, negli ultimi decenni sta vivendo un rilancio senza eguali, che l'ha condotta fino alla carica di Capitale Europea della Cultura 2019

● Assieme a rappresentanti istituzionali, musicisti, attori, giovani creativi, imprenditori e architetti e con la partecipazione straordinaria di Alessandro Preziosi, indagheremo sulle potenzialità di questo luogo che è stato oggetto di una riscoperta internazionale anche grazie al cinema

● Proprio lo sguardo cinematografico sarà quello che guiderà tutta la serata materana: dai film di Pasolini fino a quelli di Mel Gibson e agli ultimi recenti successi, l'industria

cinematografica ha saputo raccontare una storia di lenta ma efficace resurrezione

● Tra i nostri ospiti, anche i vertici della Lucana Film Commission e alcuni giovani imprenditori che in questo ambito si sono inventati un motivo per restare al Sud



Le cifre della nuova energia

Il recupero dell'«oro giallo»



Consumo medio annuale di oli vegetali (semi e oliva) **1,3 milioni di tonnellate**



La destinazione

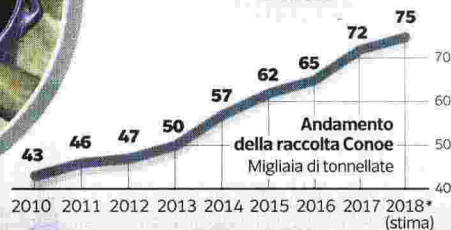
90% Biodiesel

10% Altri usi

112

milioni di euro

Risparmio sulle importazioni di petrolio, se tutti gli oli vegetali esausti fossero recuperati come biodiesel



L'Europa dei biocarburanti

Consumo nei trasporti nell'Ue, 2017

15,5 milioni di tonnellate Consumo di biocarburanti

+9,2%

L'aumento del consumo di biocarburanti (rispetto al 2015)

80,7%

Percentuale di biodiesel sul totale dei biocarburanti

Paesi Ue con maggior consumo (tonnellate)

Paese	Bioetanolo	Biodiesel	Bio gas	Consumo Totale (tonnellate)	Scoperta (%)
Francia				3.335.000	100%
Germania				2.608.197	99%
Svezia				1.646.436	100%
Spagna				1.287.672	99%
ITALIA				1.060.349	100%
Regno Unito				933.891	100%

La bioraffineria Eni di Venezia

Eni Cortes EuroEnergy/ER

Confindustria/SA&A